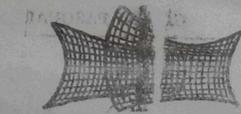


Speciale





Cari amici,

lascio ad altri, eventualmente,

farvi conoscere come è sorta l'idea di 'Speciale (9)'.
Penso però doveroso ringraziare il gruppo Giovanissimi/i

per l'iniziativa che conseguirà, almeno, questi risultati:

- sensibilizzerà loro stessi e i lettori al problema missionario (l'iniziativa Manaus, seriamente presa, sarà un'autentica esperienza d'amore degli altri, che darà maturità ai giovani e ringiovanirà gli adulti);
- servirà come strumento di conoscenza e di coesione fra i vari gruppi del Centro Giovanile, facilitando e promuovendo una circolazione di valori;
- darà l'opportunità al sottoscritto di esporvi qualche riflessione sulle istanze essenziali di un Centro Giovanile: è probabile, infatti, che tra i lettori e gli stessi giovani che lo frequentano vi sia chi pensa ancora all'Oratorio come ad un complesso di locali e di terreni con un equilibrato dosaggio di catechismo e di coppe sportive, d'attività apostoliche e western o comiche cinematografiche:
il Centro Giovanile è molto di più!

Intanto, per non riuscirvi 'pizzoso' già dal primo numero e per incoraggiarvi a leggermi in seguito, mi affretto ad accomiatarmi con un sincero

ciao, ciao

don Orlando



BRASILE: UNA REPUBBLICA PRESIDENZIALE

Sentendo dire "America Latina", si pensa subito ad una vita politica molto turbolenta con i vari "golpe", tipamaraos, rapimenti. Il Brasile non è certo una eccezione. Io sono Francesco e da questo numero vi parlerò del Brasile. Prima di parlare della miseria di questo Paese, vorrei dire qualcosa sul tipo di governo. Se si prende una enciclopedia, il Brasile è definito come una repubblica federale presidenziale. Se però si leggono i nomi dei vari presidenti si vede che sono tutti militari e se si indaga, si trova che in pratica in Brasile il potere è in mano ad una giunta militare. Questa giunta è al potere dal 1964 e ha promulgato nel '67 e nel '69 due nuove costituzioni più autoritarie e più restrittive delle precedenti. La tortura e la violenza in genere sono due strumenti normalmente usati in Brasile. A questo punto ci si può chiedere se questo sia un "governo" "repubblicano".

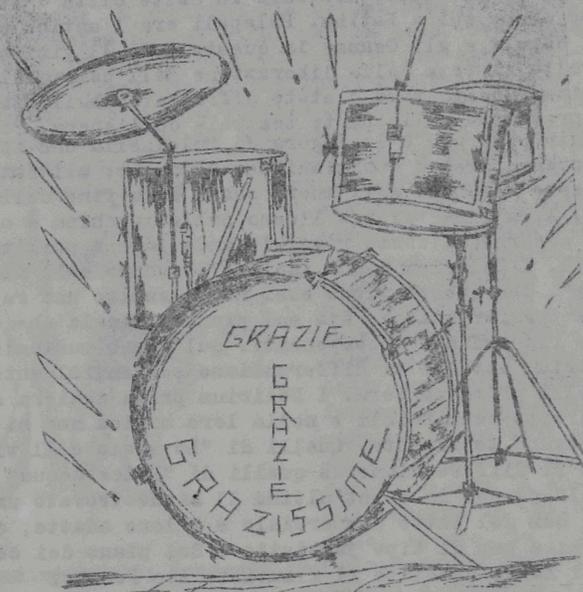
Vorrei ora nominare un settore dell'economia brasiliana che occupando il 60% della popolazione produce solo il 20% del reddito nazionale. Il Brasile manca di quelle infrastrutture quali trasporti, macchine agricole che sono indispensabili per una buona economia. Da ciò tutti gli sforzi si dirigono verso quei prodotti che, necessitando di poche infrastrutture, rendono molto. Ne deriva la superproduzione del caffè e la carenza di altri prodotti di maggiore utilità. Inoltre, causa il latifondismo, solo il 30% del territorio brasiliano è abitato e di questo solo un terzo è dedicato alle colture. Da ciò si ha che 300.000 bambini di età inferiore ai 2 anni muoiono per insufficienze proteiche, si ha che



L'età media degli abitanti del centro Brasile è di 36 anni!... A ciò si aggiunge lo sfruttamento dei contadini. Nel nord-est un contadino paga da 10.000 a 40.000 cruzeiros per un piccolo appezzamento di terreno e deve anche effettuare 90 giornate lavorative al padrone col salario di 4 o 5 cruzeiros oltre 9 giorni di servizio gratuite. Rappresaglie, punizioni, anche incendi di villaggi che osano ribellarsi, sono all'ordine del giorno. Questi sono problemi da affrontare e non da trascurare come si fa di solito. Si possono aiutare

anche interessandosi dei loro problemi e non acuire con il disinteresse la loro espressione.

Francesco



Amici (cari non lo scrivo perchè con l'aumento dei prezzi che c'è in giro, se aumenta pure il prezzo degli amici non so dove andremo a finire)
Mi chiamo Giuseppe, per gli amici Peppe, e da queste numere in poi curerò questa rubrica musicale. In queste numere si parlerà principalmente di musica pop ed underground. In particolare questa settimana la rubrica sarà imperniata su come si presenta la situazione discografica attuale di alcuni complessi italiani. Infatti in questi ultimi due mesi quasi tutti i maggiori complessi italiani hanno inciso

e messo in circolazione un loro nuovo 33 giri (album). Gli OSANNA hanno inciso "Palepoli" poi rappresentate come opera teatrale in molte città d'Italia ed anche qui a Latina. Palepoli era l'antico nome di Napoli e gli Osanna in queste loro 33 giri hanno svolto il tema della liberazione dell'uomo dalle macchine. Questo tema è stato affrontato dagli Osanna soprattutto nella parte teatrale dell'opera. Personaggio centrale è la figura di Pulcinella che sta a rappresentare un qualsiasi essere umano; alienato da queste macchine egli muore quasi alla fine della opera. Alla fine trienna l'uomo sulla macchina e cessa di esserne alienato riacquistando la sua primitiva libertà. I Delirium hanno inciso "Lo scemo e il villaggio". Con questo album essi hanno subito una radicale trasformazione, sia sul piano musicale che su quello riguardante i componenti. Sul piano musicale i Delirium attuali si differenziano sostanzialmente da quelli prima maniera. I Delirium prima maniera erano troppo commerciali e nella loro musica non si esprimevano totalmente. Quelli di "Lo scemo e il villaggio" si differenziano da quelli di "Dolce acqua" e "Jesael" perchè in quest'ultimo 33 hanno trovato un filone non del tutto commerciale e a loro adatto, cioè una musica pop di tipo jazzistico. Sul piano dei componenti hanno cambiato il flautista Ivo Fossati (quello che cantava Jesael) con Martin Grice.

Ciao!

SCUOLA OGGI

Il problema scolastico è tanto vasto che tocca ogni aspetto della società. Già alcuni mesi fa il "Gruppo Giovanissimi" si riunì per un tempo determinato in vari gruppi di studio di 4 o 5 persone e suddivise l'argomento in più punti che poi furono trattati. In questa rubrica sarebbe una buona idea riprendere punto per punto ogni profilo della scuola e analizzarli mediante critiche e proposte:

- 1) La scuola serve a formare l'uomo?
- 2) Metodi di insegnamento.
- 3) Il voto.
- 4) Scuola aperta a tutti.
- 5) Scuola e politica. Si potrebbe iniziare a trattare subito il primo vastissimo punto. Intanto per "formazione dell'uomo" intendiamo una formazione che porti il ragazzo ad un tipo di crescita serena, che gli faccia vivere la sua adolescenza in maniera intelligente, ma senza

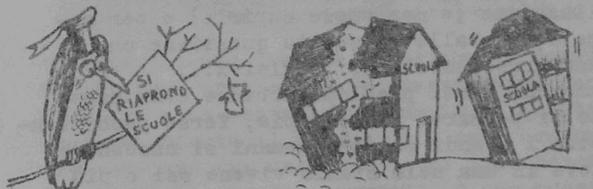


condizionarlo; dandogli una piattaforma umana per quelle che sarà il suo domani e rendendolo consapevole di quanto sia necessaria la sua partecipazione, sempre. La scuola -intesa come insieme di nozionistica, contatto diretto con gli insegnanti, scambio tra alunni, concetto di studio- offre una panoramica che ci fa chiedere se l'uomo che vi cresce dentro trova un campo propizio e mena per la sua formazione. Un ragazzo entra nelle scuole superiori verso i 15 anni, ed oltre a trovarsi a dover affrontare i mille problemi di una età critica, deve anche saper affrontare un tipo di studio che spesso, sia per il modo di essere presentato che per

il suo stesso contenuto, è capace di farlo deprimere molto. Questo potrebbe già incidere sulla formazione dell'individuo. La nozionistica, ad esempio, che è la maggior componente della scuola oggi, nasconde l'utilità che potrebbe diversamente esprimere un tipo di studio d'analisi, che impegni il ragazzo a cercare insieme all'insegnante i motivi e le cause riguardanti una data materia. Già in queste mode la formazione dell'uomo che cresce nella scuola sarebbe una spunta di ragionamento, di impegno e soprattutto di entusiasmo. Oggi la scuola ci propone nella maggior parte dei casi un tipo di insegnamento sterile e passivo, che spesso accettiamo unicamente come dovere. E' chiaro che di conseguenza lo studio diventa un obbligo, e la promozione una minaccia. Cerchiamo di renderci conto di quante tutte queste sia negative per un ragazzo, e oltretutto anche per la scuola che perde in questo modo il suo primitivo significato. E' raro trovare un ragazzo che studi per se, perchè ignoriamo completamente che "studiare" può significare anche un mezzo per la nostra formazione. Studiando la storia potremmo, anzichè imparare assurdamente date e nomi, analizzare la situazione politica dell'epoca che si potrebbe confrontare con quella di oggi e di un'altre periodo. Questo potrebbe introdurre un ragazzo in quella che è la realtà, avviarlo nella sua formazione. In una scuola qualunque, vediamo unicamente l'interesse di insegnare; il ragazzo poi ferma da se la sua persona in esperienze esterne. Ed è qui il punto. Se la scuola deve servire a formare l'uomo, è assurdo che un ragazzo desideri ciecamente l'occasione di non andarci. Certamente anche la scuola com'è oggi serve a formare l'uomo, perlomeno culturalmente, ma lascia vuoti diversi altri aspetti che potrebbero essere molto producenti. Trovando

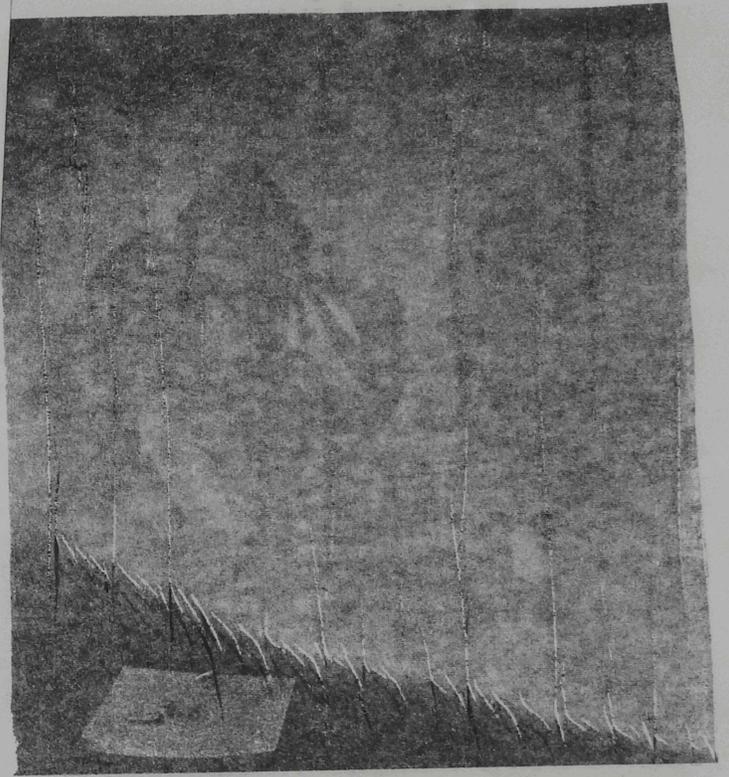
una classe compatta ed un ottimo insegnante (ottimo in senso umano), è chiaro che avviene un sostitutivo della scuola ideale, dato che le cause maggiori non sono necessariamente quelle di fondo. Bisogna poi vedere se anche in campo sociale la scuola aiuti il ragazzo a formarsi, ma questo lo tratteremo più a fondo parlando della scuola selettiva. Non è certo buone per un futuro uomo trovarsi sempre escluse, bellate come l'asino della classe, essere trattato diversamente dall'insegnante e dai suoi compagni. Ne uscirà un uomo condizionato nei sentimenti, e difficilmente saprà inserirsi nella società. Ma sarebbe un errore aspettare passivamente che la scuola cambi. Dobbiamo essere noi i primi ad aprirne un dialogo, a capire che quelle che saremo domani dipenderà molto da ciò che ci accade oggi e soprattutto nella scuola. Ma la situazione si aggrava per i bambini che, ancora incapaci di rendersi coscienti di fronte alle ingiustizie, spesso subiscono e asserbono idee a volte assurde di maestri che li estraniere dalla realtà. Sappiamo che gran parte dell'uomo adulto dipende dall'infanzia; immaginiamone quindi le conseguenze. E' dalla scuola che nascerà l'individuo di domani; è quindi dalla scuola che deve partire una funzione formativa ed educativa. Cerchiamo di non tralasciare questo importante argomento e di approfondirne l'analisi parlando tra di noi per proporre nuove soluzioni.

Ciao amici!
Junia



PROBLEMI SOCIALI

La droga e i giovani. Il problema della droga in un primo momento sembrava non interessare gli italiani ma in seguito ad alcune statistiche si è riscontrato che un notevole numero di giovani ama drogarsi. Purtroppo il fenomeno va aumentando progressivamente e si è giunti a cifre preoccupanti. Spesse volte ci chiediamo perchè il maggior numero di drogati è costituito da giovani. Ma secondo noi, il problema è molto più profondo di quanto si possa pensare. Ormai questo è chiaro, i giovani si drogano per evadere dalla realtà. La società in cui vivono non li soddisfa, quindi si creano i cosiddetti "paradisi artificiali" con lo scopo di dimenticare almeno temporaneamente ciò che li rende così tanto infelici. Ma è l'illusione di pochi attimi, infatti tornando alla realtà sentono sempre più il bisogno di allenarsi nuovamente: quindi la droga finisce per diventare una necessità, e di qui alla tossicomania il passo è breve. Le ragazze che scappano di casa e si vanno a drogare non sono comprese e vengono spesso giudicate senza sapere le vere cause che le spingono a drogarsi. Quali sono queste cause: ci abbiamo mai pensate? Qual'è la situazione familiare dei giovani che si drogano, che cosa offre loro la società di oggi? Molti ragazzi non hanno ricevute una educazione adeguata, i loro genitori sono divisi, altri abbandonano la scuola all'età di 14 anni per andare a lavorare, ed essi fin da piccoli si sentono degli esclusi. La società non capisce la loro situazione (e non vuole capirla) e per mascherare mette in ballo la solita questione che i giovani sono irresponsabili; impulsivi... Noi pensiamo che tanti problemi abbiano come causa queste mode di pensare. Per esempio, forse pochi sanno che dietro i grandi palazzi romani si nascondono baracche dove in una sola stanza vivono sei e più



Fumatori d'erba, cioè hashish e marijuana, droghe derivate dalla canapa indiana. Vengono fumate con pipe o sotto forma di sigarette. Provocano depressione, turbe del carattere, amnesia,

persone. Spesse droga e sfruttamento vengono considerati come problemi a sé stanti senza cercare di vederli in un contesto più ampio. A questo punto abbiamo chiesto il parere di alcuni coetanei perchè pensiamo che uno scambio di idee possa essere utile. L'importante, comunque, è che questo pre-

blema non venga ignorato. Ci hanno gentilmente
date il loro aiuto Sergio e Gianni. Abbiamo chie-
ste: "C'è chi vorrebbe liberalizzare l'hashish
e la marijuana. C'è chi chiede la revisione della
legge che punisce alle stesse mode chi fuma e chi
spaccia. Tu che te pensi?" GIANNI: Io sono centra-
rie alla liberalizzazione perchè queste pub portar-
re all'aggravamento del problema che non è tanto
la liberalizzazione di queste e di quel predetto
perchè la gente non si dregi di nascoste; il pre-
blema è impedire che la gente si dregi e vedere
il perchè.

SERGIO: La liberalizzazione è pericolosa perchè se
un uomo prende la droga per molte generazioni, i di-
scendenti risentono delle conseguenze. Invece io so-
ne per la revisione della legge: io penso che a
chi si droga dovrebbero essere assicurate immedia-
te cure, mentre chi smercia dovrebbe essere punito.
"Secundo te cosa spinge i giovani a drogarsi? E
perchè sono proprio i giovani?" GIANNI: Io non con-
divide quelli che si drogano e il loro atteggiamen-
to perchè il loro è un modo di contestare la socie-
tà sbagliato. Ma non è giusto condannare senza sa-
perne il perchè: la droga non è un problema super-
ficiale, è un problema che coinvolge tutti, è un
problema sociale; in fondo c'è una carenza, un si-
stema che non va. Secundo me sono proprio i giovani
che sentono questa insoddisfazione, la vanità del-
le cose, mentre per gli adulti è diversa, sono più
attaccati a certe tradizioni. Pur condannando que-
ste persone che si drogano, io penso che il loro
gesto deve far pensare e la gente non dovrebbe con-
dannare superficialmente.

SERGIO: Pesse solo dire idee teoriche in quante non
ho delle esperienze. Io penso che dipenda dall'in-
soddisfazione del modo di vivere attuale. La gente,
e soprattutto i giovani, cerca le novità. La droga

dà veramente sensazioni molto belle, mentre la vi-
ta non le dà. Allora essi le cercano nella droga
senza pensare alle conseguenze.

Gabriella e Marilena

C.O.S.

COS MORGAGNI, una società al servizio dello stato.
Il tutto nacque 25 anni fa tra sorrisi, tappi di spu-
mante, auguri e lieti pronostici. Da parte di tutti
(dirigenti, allenatori, giocatori), la massima con-
vinzione che una società simile avrebbe sfondato.
1973: l'anno no in tutti i sensi. Un continuo K.O.,
qualche guizzo che vuole significare: "Siamo vivi",
tanto amaro in bocca e, puntualmente (e quasi) ad
ogni incontro, botte a non finire. Sembra sia desti-
nati! Sono quattro squadre, buoni elementi, buoni al-
lenatori, buoni dirigenti, tutte buone insomma. Uni-
ce piccole drama: poca, ma poca chi, fortuna e ar-
bitri... Cominciamo dal settore più giovane: il Na-
ge, everesia i maghetti. E' una squadra, l'unica
di tutta la società, che fila e segna. Fin ora 24
reti realizzate (in 4 partite) e una sola rete su-
bita. Sono i ragazzetti dagli 11 ai 14 anni, svegli,
vivaci, che se partono in quarta chi li ferma più.
Sono i capo classifica; dove vanno fanno strage d'av-
versari e siamo certi che emuleranno le grandi gesta
del famoso Nag dell'anno scorso. Ci sono poi gli
allievi regionali (che
sono poi i maghetti, era
cresciuti, del campionato
passato). Anche loro
stanno portando a termine
una buona annata. Ragazzi
forti decisi, piazzati,
che mangiano (se occorrel)
ma che in fin dei conti



sone sempre molto calmi e sicuri in campo. Passiamo agli Juniores: Ragazzi che...potrebbero fare di più se...madama fortuna li assistesse un pochino più frequentemente. Tra 3 settimane finiranno il loro campionato sperando di non essere nel fanalino di coda! E...mettiamo il dito nella piaga... eccè la I° squadra (di 2° categoria) che ha vinto sole 4 partite. Le cause sono come al solito: poca buona fortuna, arbitri..., giocatori perennemente nervosi... Ormai la domanda rituale è: "Quanto avete perso?" E' triste vero? Ma ci ripagheremo! Terminano i tempi d'oro!! E con questo augurio terminiamo il nostro primo articolo. La prossima volta vi illustreremo un incontro di una delle 4 squadre, sperando che non debba essere un elogio funebre e che sia più brillante di questo. Ah! Dimentichiamo: qui siamo famose come 'addette stampa'(abbassa la presunzione); vi dispiace se continuiamo ad esserlo anche per voi?

A presto e... FORZA C.O.S.

Antonella e Patrizia

+++++

SOMMARIO

COPERTINA	Giovane dregate
P.2	Cari Amici (Don Orlando)
P.3	Brasile (Francesco)
P.5	Music Sound(Peppe)
P.7	Scuola Oggi(Junia)
P.10	Problemi Sociali(Gabriella e Marilena)
P.13	C.O.S.(Antonella e Patrizia)
P.15	Nei Giovanissimi(Paola)
P.16	Lo Sguardo(Queist)
Dattilografa.....	Junia
Coordinatore.....	Francesco

Il nostro gruppo è nato circa un anno fa. Ci riuniamo al sabato, e parliamo di quelle che più ci interessano.

Insieme abbiamo superate tante difficoltà: quante ne possono presentare le varie situazioni che s'incentrano stando insieme: ciò è servito senz'altre ad unirci di più. Perchè i nostri discorsi non rimanesse sole belle parole, abbiamo deciso di portare

avanti delle attività che testimoniassero tangibilmente il nostro cristianesimo: c'è così chi presta la sua opera al Giemi nell'assistenza ai bambini spastici; chi si reca all'ospedale per passare qualche ora con degenti particolarmente soli; chi, infine, presta un servizio - come animatore - nelle Associazioni crateriane dei preadolescenti. Vi ho dette succintamente di queste attività: penseranno celere che sono direttamente interessati a parlarvene più diffusamente nei prossimi numeri.

Paola



LO SGUARDO (QUOIST)

Ora, Signore, ste per chiudere le mie palpebre, perchèi miei occhi stasera han terminate il loro servizio. E il mio sguardo, nella mia anima, sta per rientrare dopo aver vagato per un giorno nel giardino degli uomini. Grazie, o Signore, per i miei occhi, finestre aperte sul grande spazio; grazie per lo sguardo che trasporta la mia anima come il raggio generoso porta la luce ed il calore del tuo sole. Io ti prego nella notte, affinchè, domani, quando aprirò gli occhi nel chiaro mattino, siano pronti a servire la mia anima ed il suo Dio. Fà che i miei occhi siano chiari, o Signore, e che il mio sguardo dia fama di purezza; fa che non sia uno sguardo deluso, disingannato, disperato, ma che sappia ammirare, estasiarsi, contemplare. Concedi ai miei occhi di saper chiudersi per meglio ritrovarti; ma che mai si distolgano dal Mondo perchè ne hanno paura. Concedi al mio sguardo di essere così profondo da riconoscere la Tua presenza nel Mondo, e fà che i miei occhi mai si chiudano sulla miseria degli uomini. Che il mio sguardo, Signore, sia netto e fermo, ma sappia intenerirsi, ed i miei occhi siano capaci di pianto. Fà che il mio sguardo non inzezzi colui che incontra; non turbi, ma porti pace; non rattristi, ma comunichi la Gioia; non seduca per tener prigioniero, ma inviti e porti a superarsi. Fà che metta in soggezione il peccatore perchè vi riconosce la Tua luce, ma sia un rimprovero solo per incoraggiare. Fà che il mio sguardo sconvolga, perchè è un incontro, l'Incanto di Dio. Sta l'appello, lo squillo di tromba, che mobilita tutti sulla seggia di casa, non per me, o Signore, ma perchè Tu stai per passare. Perchè il mio sguardo sia tutto questo, o Signore, una volta di più, questa sera, Ti dono la mia anima; Ti dono il mio corpo; Ti dono i miei occhi affinchè guardando gli uomini miei fratelli sia Tu che li guardi e attraverso a me faccia loro segno.